In contrasto gli uffici della magistratura milanese sul collegamento fra le due vicende

# Caso Feltrinelli al giudice istruttore

## La Procura vuole tenersi gli «arsenali»

**Primi interrogatori degli arrestati dopo la scoperta dei depositi d'armi delle sedicenti « brigate rosse » - Rilasciati due dei fermati - Sono stati contestati gravissimi reati ai coinvolti nell'affare dell'editore Giangiacomo Feltrinelli - La stranissima vicenda del passaporto**

### Uno sporco «affare»

*Quando il 14 marzo scorso il cadavere mutilato di Giangiacomo Feltrinelli venne trovato ai piedi di un traliccio dell'alta tensione, opportunamente imbottito di esplosivo, alla periferia di Milano, organi di polizia e magistrati dichiararono che sarebbe stato compiuto ogni sforzo per accertare le cause e le modalità di quella morte*

*Alle dichiarazioni verbali non ha, però, corrisposto certamente un impegno effettivo Nessuna precauzione, neppure la più elementare, fu presa per conservare intatto lo stato dei luoghi, che diventarono addirittura meta di scampagnate per gli amanti del macabro; il cadavere dell'editore venne rimosso prima ancora che il magistrato si recasse sul posto e prima che la polizia scientifica compisse i doverosi rilievi; l'ENEL sostituì i segmenti del traliccio tranciati dall'esplosione e uno di questi frammenti è semplicemente scomparso Le indagini peritali, balistiche e necroscopiche procedono a rilento e il rapporto dei carabinieri che per primi si recarono al traliccio di Segrate è stato curiosamente restituito ad essi, che l'hanno a lungo trattenuto, dal sostituto procuratore della Repubblica incaricato dell'istruttoria*

*E', cioè, chiaro che non vi è stato e non vi è nessun reale interesse e comunque nessuna fretta di chiarire il punto fondamentale per la comprensione dell'intera faccenda, vale a dire le circostanze e le cause della morte di Giangiacomo Feltrinelli Questo mentre i giudici dello stesso tribunale di Milano hanno riconosciuto pieno diritto di cittadinanza anche all'opinione di coloro che ritengono « assassinato » l'editore milanese*

*Ben altra intensità hanno avuto le indagini su vere o presunte organizzazioni insurrezionali delle quali Feltrinelli sarebbe stato ispiratore e dirigente Non siamo certo noi a dolerci che si ricerchino e si ritrovino, possibilmente prima dell'uso, i depositi di armi, da chiunque collocati, e che si smascherino tutte le cospirazioni, anche quelle più smaccatamente dilettantesche*

*Nessuno, però, può fingere di non avvertire il sapore di artificio che caratterizza le operazioni condotte dalla polizia giudiziaria con la partecipazione del sostituto Viola, il senso di perplessità che esse ispirano per i tempi di svolgimento e la quantità e qualità dei ritrovamenti*

*Basta ricordare la cronologia e la materialità dei fatti Sono passati parecchi giorni addirittura un mese e mezzo dall'apertura di indagini, delle quali finalità e delimitazioni erano state clamorosamente proclamate, attraverso conferenze stampa, anche radiotelevisive, interviste, articoli di giornali e settimanali Chiunque vi avesse avuto interesse sapeva da tempo in quale direzione e a quale scopo polizia e procura della Repubblica stavano procedendo Ciononostante, i presunti cospiratori, questi callidi imitatori dei tupamaros, si fanno scoprire nei loro rifugi, a pochi giorni dal voto, con interi arsenali e con tutto un archivio intatto di documenti indizianti, tra i quali, in particolare evidenza, quelle che dovrebbero consacrare responsabilità di Feltrinelli e suoi collegamenti con questo o quel gruppo di pseudo guerriglieri, in attività o in aspettativa*

*Una situazione del genere offre una sola alternativa: o ci si trova in presenza di personaggi di così oceanica imbecillità da consigliare l'immediato ricovero negli appositi istituti per deficienti, oppure si tratta di comparse insufficientemente addestrate a recitare il ruolo di provocatori*

*Nell'un caso e nell'altro rimane assodata, al di fuori di ogni possibile dubbio, la vocazione naturale di costoro a essere preziosi collaboratori non tanto di poliziotti e magistrati, ai quali permettono di tentare le vie della notorietà con fotografie da « safari » urbano, quanto delle forze reazionarie e conservatrici, alle quali consentono di programmare, calendario alla mano, le tappe dell'ennesima speculazione elettoralistica e di coltivare, forse, più ambiziose e pericolose prospettive.*

*Proprio perchè l'utilizzazione di questi episodi è bassamente strumentale, intesa com'è, da un lato, a generare confusione su quel che è autenticamente « rosso » e « di sinistra » nel nostro paese e dall'altro a offuscare i termini reali dello scontro sociale e politico in atto, per influire in modo truffaldino sulla imminente scelta elettorale non bisogna indugare più di tanto alla polemica*

*Abbiamo posizioni ferme e chiarissime Un « no », una condanna recisa ogni forma di delinquenza e avventurismo politico; un richiamo alla mobilitazione e alla vigilanza di massa per bloccare sul nascere qualsiasi tentativo di manomettere le istituzioni e la legalità repubblicane e di colpire le forze garanti della democrazia, in primo luogo il nostro partito*

*Questa non è la campagna elettorale degli « opposti estremismi » e neppure « dell'ordine pubblico », quale la vorrebbero presentare le forze moderate e conservatrici con l'appoggio massiccio della stampa padronale e l'abuso della radio-televisione La scelta è tra progresso e reazione, ed è soltanto il progresso, l'avanzata delle forze di sinistra, dei comunisti, che può assicurare un ordine nuovo Quell'ordine fatto di consapevolezza, di responsabile coscienza della propria forza e della propria funzione nazionale, che già i lavoratori italiani realizzano nelle loro lotte e nelle loro manifestazioni, come hanno dimostrato le folle immense accorse ai comizi del nostro partito e quelle che hanno animato le giornate del 25 aprile e del 1 maggio.*

**Alberto Malagugini**

**Dalla nostra redazione**

MILANO, 4

Gli atti dell'inchiesta sulla morte di Feltrinelli sarebbero in arrivo all'ufficio istruzione, diretto, come è noto, dal consigliere Amati. Come si sa, l'inchiesta venne formalizzata il primo maggio. Le richieste fatte dalla Procura al giudice istruttore sono coperte dal segreto istruttorio. Pare certo, però, che nei confronti di cinque degli imputati (Lazagna, Saba, Viel, Fioroni e Fontana) siano stati contestati reati previsti dall'articolo 306 del Codice penale in relazione all'articolo 270. Si tratta di imputazioni gravissime.

I cinque uomini sarebbero infatti accusati di formazione e partecipazione a bande armate (art. 306) e di associazione sovversiva (art. 270). « Per il solo fatto di partecipare alla banda armata — recita l'articolo 306 — la pena è della reclusione da tre a nove anni ». Fra i cinque nomi appare, come si è visto, quello nuovo di Enzo Fontana. E' uno studente di 20 anni che si troverebbe, attualmente, in Francia.

Proseguono intanto le indagini relative alle sensazionali scoperte dei due arsenali delle sedicenti « brigate rosse ». La polizia ha compiuto una serie di perquisizioni, il cui esito sarebbe risultato negativo. Oggi sono stati interrogati, a San Vittore, due dei tre arrestati. In mattinata sono stati rilasciati due dei tre fermati: l'operaio Raffaello De Mori e Amalia Cocchetti. Agli interrogatori ha partecipato anche il sostituto Pomarici.

Il primo ad essere ascoltato è stato l'architetto Gianni Perotti, 32 anni, assistito dall'avvocato Domenico Contestabile. Il Perotti avrebbe negato di aver mai avuto contatti con le « brigate rosse »; si è detto vagamente orientato a sinistra, ma di essere lontano le mille miglia dalla ideologia delirante dei brigatisti. Il Perotti è accusato di formazione di bande armate. L'avv. Contestabile presenterà domani una istanza di scarcerazione per mancanza di indizi a carico del suo assistito.

E' stata poi ascoltata l'insegnante Anna Maria Bianchi, difesa dall'avv. Carlo Smuraglia. Anche la Bianchi è imputata dello stesso reato. Durante l'interrogatorio, la giovane insegnante ha negato ogni addebito che le è stato contestato. E' stata quindi messa a confronto con il vicesegretario del MSI di Cesano Boscone, il quale il 3 marzo scorso subì un'aggressione attribuita ai « brigatisti ». La decisione è apparsa quanto meno sconcertante. Il confronto, infatti, è risultato del tutto negativo. La Bianchi si trova ora in una cella di isolamento e non le è consentito di avere contatti nemmeno col proprio difensore.

All'uscita del colloquio, Viola non ha rilasciato dichiarazioni. Si è limitato a precisare che domani proseguiranno gli interrogatori. Successivamente il magistrato, rientrato nel proprio ufficio al palazzo di giustizia, ha fornito altri particolari sulle clamorose scoperte degli arsenali A suo dire, la sera del primo maggio fu avvisato che erano stati identificati dei locali sospetti. La polizia aggiunse che ciò risultava da varie indagini, in corso da molto tempo. Viola dette allora l'ordine di perquisire dieci appartamenti. L'operazione fu diretta, via radio, dal capo dell'ufficio politico della questura Allegra e da Viola. Quando poi gli inquirenti, all'indomani mattina, giunsero in via Boiardo non sospettavano — secondo la nuova versione di Viola — di trovarvi l'arsenale e la famosa cella imbottita. Fu una lettera dell'amministratore, trovata nei locali, a metterli sulla pista buona. La lettera, battuta in due copie, sarebbe stata infilata dall'amministratore sotto le porte dei due scantinati di via Delfico. Una delle due copie fu portata in via Boiardo, fu letta dagli inquirenti e il seguito è noto.

Le variazioni, come si vede, non appaiono molto rilevanti, né, tanto meno, fanno cadere tutte le perplessità già sollevate. Viola ha anche detto che ora si sta lavorando per cercare di stabilire se fra la vicenda degli arsenali e il caso Feltrinelli esiste un collegamento. Anche questa dichiarazione sembra abbastanza singolare. Dal primo momento, infatti, la massima cura degli investigatori è stata quella di sottolineare tali legami. Il questore in persona tenne subito ad annunciare che era stato trovato in uno dei locali il passaporto autentico di Feltrinelli. Per non parlare poi dei famosi pacchetti di sigarette Astoria imbottiti di dinamite, simili a quello trovato addosso al cadavere dell'editore e dei congegni identici a quelli trovati sotto i tralicci. Appare certo che la Procura intende procedere per proprio conto per ciò che riguarda le indagini sulle sedicenti « brigate rosse », orientandosi, quindi, a separare le due vicende.

Altre voci clamorose, intanto, vengono fatte circolare sulle persone che i « brigatisti » si apprestavano a rapire.

Dopo i due dirigenti della FIAT e il capo-gruppo della DC al Consiglio comunale di Milano, oggi è la volta dell'industriale Monti. Vedremo quale altra sorpresa ci riserverà il prossimo futuro

**Ibio Paolucci**

Tragedia a Creta

### Ventuno ragazze annegano in mare

KHANIA (Creta), 4

Improvvisa sciagura a poche centinaia di metri dalla riva nel porto di Khania, città della parte occidentale di Creta. Ventuno ragazze del liceo locale, dai sedici ai diciotto anni di età, sono miseramente annegate sotto gli occhi delle loro compagne, durante una gita-studio.

Le ragazze, tutte del liceo locale, erano giunte al porto di Khania nella tarda mattinata. La giornata era bella anche se ventosa ed il mare non del tutto calmo

Dopo essersi accordate sul prezzo della gita con due barcaioli del posto, le giovani si sono divise in due gruppi, e quindi hanno preso il largo. A bordo la spensieratezza e l'atmosfera gioiosa proprie dell'età e della gita-studio appena iniziata.

Ma a circa 150 metri dalla riva, improvvisa la tragedia. Una delle due barche, investita forse da una ondata troppo forte, imbarcava improvvisamente acqua ed affondava nel volgere di pochi minuti. Mentre le studentesse cadevano urlando in acqua su di loro piombavano le reti che il proprietario del piccolo peschereccio aveva lasciato stese sulla tolda. Le ragazze già in preda al panico, venivano avviluppate dalle reti e alcune, nel tentativo di divincolarsi finivano per venire strangolate.

Per la parte del gruppo che seguiva sulla seconda barca era una scena agghiacciante. Numerosi battelli si staccavano dalla riva e raggiungevano lo specchio di mare teatro della sciagura, traendo in salvo quelle poche ragazze che erano riuscite a rimanere a galla e soprattutto a non farsi sopraffare dal panico.

I corpi delle vittime una volta recuperati venivano adagiati sulla spiaggia. I tentativi di riportarle in vita praticando loro la respirazione artificiale erano purtroppo inutili. Sparsasi la notizia della sciagura, sulla spiaggia era un doloroso e frenetico accorrere di parenti ed amici. Si sono avute scene strazianti di parenti che abbracciavano i corpi inanimati delle povere ragazze.

Le indagini sugli attentati del 1969

### Il petroliere Monti interrogato nell'inchiesta sul gruppo Rauti

**Dalla nostra redazione**

MILANO, 4

Il petroliere Attilio Monti e suo genero, Bruno Riffeser sono stati interrogati dal magistrato nel quadro dell'inchiesta sulla strage di piazza Fontana. La notizia si è diffusa oggi negli ambienti giornalistici, ma non si sa nè quando né dove il magnate dello zucchero e del petrolio, nonchè proprietario del « Resto del Carlino » del « Giornale d'Italia » e della « Nazione », sia stato sentito dal magistrato. Nessuna notizia precisa si sa neppure sull'interogatorio di Bruno Riffeser, direttore generale della SAROM e dirigente di numerose società del gruppo Monti.

Secondo queste notizie il giudice istruttore Gerardo D'Ambrosio e il sostituto procuratore della Repubblica, Emilio Alessandrini, che stanno seguendo la « pista nera » della strage di piazza Fontana, avrebbero anche ordinato perquisizioni in alcune sedi di società del gruppo Monti.

Franco Freda verrebbe formalmente incriminato per gli attentati del 12 dicembre '69 e per la strage di Milano.

Degli stessi reati dovrebbe rispondere Giovanni Ventura. Verrà riesaminata pure la posizione di Pino Rauti che è l'esponente missino attualmente in libertà, ma soggetto a misure di sicurezza.

**In lacrime davanti alla miniera** Le squadre di soccorso continuano ad avanzare nelle gallerie della miniera di argento Sunshine di Kellogg (Idaho) alla ricerca, senza troppe speranze, di superstiti e di vittime del pauroso incendio scoppiato a circa mille metri di profondità. Finora il bilancio della sciagura è di 24 morti accertati e 58 dispersi. Le salme delle vittime rinvenute finora si trovavano a livelli varianti tra i 945 e i 1.125 metri sotto la superfice. La Sunshine è la più grande, più profonda e più ricca miniera di argento degli Stati Uniti. Davanti alla miniera continuano a sostare in disperata attesa i parenti dei minatori ancora sepolti. Nella foto: la mogliedi uno di essi piange disperata

Drammatico episodio in piena notte in una stradina di Genova

# Spara e uccide un giovane di vent'anni il metronotte accerchiato e malmenato

**La vittima è stata raggiunta da un colpo alla schiena - Lascia una figlioletta di pochi mesi - Insieme ad alcuni amici aveva trascorso la serata in un locale notturno - Il gruppetto stava tornando a casa su tre auto - Alcuni arresti operati dai carabinieri**

Nelle foto piccole: in alto, l'uccisore, Giovanni Maniscalco, e in basso, Raffaele La Chiesa. Nella foto grande: la figlioletta del giovane ucciso viene portata da un'ispettrice della polizia, nell'orfanotrofio

**Dalla nostra redazione**

GENOVA, 4

Un giovane poco più che ventenne è morto, ucciso da un colpo di pistola alla schiena esploso da un metronotte spaventato, anzi terrorizzato dal comportamento di un gruppo di giovani che, di ritorno da una baldoria in un locale di Sampierdarena, lo avrebbero minacciato e percosso alla sua intimazione di comportarsi correttamente.

Si tratta di Raffaele La Chiesa, di 22 anni, abitante in via Minghetti 35, un giovane — secondo quanto risulta dalla schedina segnaletica della questura — pregiudicato per furto, detenzione e porto abusivo di armi. Lascia una figlioletta in tenera età, che è stata affidata — il giovane viveva separato dalla moglie — ad un orfanotrofio.

Il metronotte della « sicurezza notturna » Giovanni Maniscalco, di 51 anni, abitante in via Fratelli Canale 22-16, stava compiendo verso le 4.20 il consueto giro di ispezione nella delegazione di Sampierdarena, in Vico Chiuso Costa, una strada senza sbocco chiusa dallo stabilimento oleario e dai capannoni portuali, quando ha visto tre automobili transitare a velocità sfrenata nella zona.

Una delle auto, secondo le affermazione del vigile notturno, aveva una delle portiere aperte e pareva stesse compiendo una autentica gimkana. Impressionato da quella scena pericolosa per gli stessi occupanti delle vetture, il metronotte sembra abbia fatto cenno ai guidatori di bloccare le vetture. Questi, però, compievano un giro attorno alla zona e tornavano verso il metronotte, vicino al quale si fermavano. Il Maniscalco invitava i giovani a comportarsi più correttamente, dopo di che chiedeva i loro documenti. Secondo quanto riferisce il guardiano notturno, è stato in questo momento, che i giovani, forse nove in tutto, scesi dall'auto, presero a schernirlo e a minacciarlo. Per non rimanere accerchiato (è sempre il metronotte che riferisce) il Maniscalco si allontanava rapidamente, cercando rifugio dietro un autotreno in sosta poco lontano.

Ma proprio in questa posizione veniva raggiunto dai giovani che lo aggredivano alle spalle, lo gettavano a terra e lo colpivano ripetutamente, trascinandolo anche per i piedi, in segno di scherno.

E' a questo punto che la situazione si fa confusa ed incerta sul suo reale svolgimento, per la differenza di dichiarazioni dei protagonisti della vicenda. Per difendersi, il Maniscalco avrebbe estratto la pistola sparando quattro colpi — dice lui — in aria, a scopo intimidatorio. I giovani si sarebbero dileguati.

In realtà uno dei nove, il La Chiesa, è stato raggiunto da un proiettile alla schiena e ferito mortalmente. Due dei giovani, Ivano Pieroni di 23 anni e Salvatore Zuanazzi di 24 anni, soccorrevano il ferito e lo trasportavano con la « 500 » al pronto soccorso, dove il sanitario di turno dott. Carbone non poteva che constatarne l'avvenuto decesso.

I due giovani venivano intanto fermati dai carabinieri, mentre la squadra mobile si precipitava sul luogo della sparatoria, dove portava soccorso al metronotte che all'ospedale di San Martino veniva considerato guaribile in una dozzina di giorni per contusioni alla regione scapolare e sottoscapolare destra, alla gamba destra e distrazione cervicale. Intanto aveva immediatamente luogo una battuta, che portava all'arresto di altri due protagonisti dell'aggressione al metronotte: il ventenne Bruno Schenone e il diciannovenne Gaetano Gardini, anch'essi pregiudicati; il primo già condannato per avere aggredito tempo addietro e tentato di gettare da un ponte un metronotte che lo aveva fermato mentre, con altri, tentava di compiere un furto a bordo di una vettura.

I quattro giovani arrestati sono stati ascoltati dal sostituto procuratore dottor Jaccone e denunciati per oltraggio, lesioni e violenze, in flagranza di reato. Essi hanno detto di avere trascorso una serata allegra in un locale di Sampierdarena e di essersi poi diretti verso la « sopraelevata », sbagliando però strada. Quando si sono infilati in quel vicolo senza sbocco, sono scesi dalle auto per stabilire che cosa avrebbero dovuto fare e sono stati affrontati dal metronotte che ha sparato colpendo uno di loro.

Sono in corso indagini per accertare lo svolgimento dei fatti e stabilire le responsabilità. Intanto si sta cercando di identificare gli altri componenti il gruppetto, la cui testimonianza potrà risultare utile al chiarimento della vicenda.

Il governo di Ankara ha respinto le loro richieste

# I dirottatori dell'aereo turco si sono consegnati ai bulgari

ANKARA, 4

I quattro membri dell'« Esercito popolare di liberazione turco », tre studenti (Yasar Aydin, Sefer Simsak e Mehmed Yilmaz) e un fotografo (Ayunila Akca), che avevano dirottato su Sofia un aereo DC-9 della compagnia di bandiera turca, si sono consegnati stamane alle autorità bulgare, chiedendo e ottenendo asilo politico e mettendo in libertà tutti i passeggeri. Questi sono rientrati in serata a Istanbul.

Le autorità turche, dal canto loro, si sono rifiutate di accogliere le richieste dei dirottatori, di cui la principale era la scarcerazione di sei altri membri dell'organizzazione guerrigliera, tre dei quali sono stati condannati a morte.

Quasi contemporaneamente, ad Ankara, quattro guerriglieri hanno tentato di rapire (o di uccidere) il capo della gendarmeria, gen. Kemalettin Eken. Ne è seguita una sparatoria, nel corso della quale lo stesso generale ha fatto uso della pistola. Le notizie sul numero dei feriti sono contrastanti. Sembra che uno degli assalitori sia morto. Fra le persone colpite da pallottole vi sarebbero il gen Eken, sua moglie, il suo autista e una bambina. Il capo della gendarmeria sarebbe gravemente ferito. Secondo l'AP anche un militare non identificato sarebbe rimasto ucciso.

I tre attentatori superstiti sarebbero stati arrestati poco dopo, al termine di uno scontro a fuoco in un cantiere edile. La polizia ha arrestato anche nove uomini e una donna, dopo una perquisizione in abitazioni vicine alla zona dell'attentato. La polizia ad Ankara è stata posta in stato d'allarme e su tutte le notizie relative all'episodio è stata imposta la censura.

Anche le forze armate sono state poste in stato di all'erta fino a nuovo ordine, e il « comando della legge marziale » ha imposto il coprifuoco nella capitale dalle 23 alle 5. Licenze e permessi sono stati annullati fino a nuovo ordine. Tutti i militari sono consegnati

SOFIA — Uno dei passeggeri dell'aereo turco dirottato è accompagnato all'infermeria dell'aeroporto dopo essere stato colto da malore. Più tardi, i quattro dirottatori si sono consegnati alle autorità bulgare

### Un farmaco alternativo alla penicillina

Il tifo, la gastroenterite degli adulti e dei bambini, alcune infezioni dell'età senile, le infezioni acute e croniche delle vie respiratorie, le infezioni alle vie urinarie e la gonorrea hanno trovato, con l'Eusaprim, il loro farmaco risolutore. Si tratta di un ritrovato a spettro molto ampio e quindi utile per molteplici usi: la sua efficacia è stata riconosciuta al Congresso internazionale di S. Margherita di Pula (Cagliari), sotto gli auspici della Fondazione Wellcome di cui un alto esponente — il dott. Vincenzo Rainone — ha parlato ai giornalisti al suo ritorno a Roma.

Hanno partecipato ai lavori 250 studiosi di 13 paesi (più di cinquanta gli specialisti ed i relatori italiani) i quali hanno concordemente riconosciuto che l'Eusaprim, nato dall'associazione del sulfametossazolo col trimethoprim, ha dimostrato la stessa efficacia dei sulfamidici al loro primo apparire nel '42. Il farmaco costituisce così una valida alternativa alla penicillina che appare sempre meno efficace per la comparsa di ceppi batterici resistenti.

I lavori sono stati inaugurati dal prof. E. Gross, farmacologo dell'Università di Heidelberg. Ha detto il dr. Rainone che le relazioni delle ultime acquisizioni sul trattamento di queste malattie sono basate sull'impiego di una sostanza di sintesi — il trimethoprim, appunto — il quale, somministrato con sulfamidico sulfametossazolo, attua un vero sinergismo battericida. Il sinergismo è l'effetto potenziato di più farmaci che si dimostra ideale per stroncare, mediante l'azione Eusaprim, l'attività dei batteri patogeni.

Dalle impronte digitali

### Identificata la donna che è stata tagliata a pezzi

AOSTA, 4

Importante svolta nelle indagini sull'orribile delitto scoperto giorni fa in Valle d'Aosta, lungo la strada per il traforo del Gran San Bernardo, dove erano stati trovati i resti di una giovane donna squartata a colpi di accetta

Gli inquirenti sono ormai sicuri che la vittima sia Denise Pellissier, di 32 anni, di origine francese sposata con Pier Luigi Pellissier, di 42 anni

La giovane donna era scomparsa tempo fa dalla sua abitazione abbandonando marito e figlioletto

In seguito alla identificazione, che è avvenuta con il confronto delle impronte digitali, la posizione del marito si è fatta piuttosto delicata Alcuni carabinieri si sono recati oggi nella sua abitazione e lo hanno invitato in caserma ad Aosta dove è tuttora trattenuto ed interrogato

La sua abitazione è stata a lungo perquisita. Nella vasca da bagno sarebbero state rilevate tracce di sangue Un perito eseguirà un esame ematologico per stabilire se il sangue appartiene alla donna trovata squartata.

Stralcio dell'inchiesta sulle aste

### Direttore ANAS incriminato con 3 professionisti

Il sostituto procuratore della Repubblica di Roma Mario Pianura, ha incriminato il direttore generale dell'ANAS Ennio Chiatante per interesse privato in atti d'ufficio In sieme al funzionario sono stati incriminati tre professionisti: Nicola Chiatante, figlio del direttore dell'azienda strade, Andrea Fini e Luigi Agostinelli Secondo l'accusa i tre sarebbero stati avvantaggiati, rispetto ai concorrenti, nell'assegnazione di studi per tronchi stradali che l'ANAS doveva costruire

Ora gli atti sono sul tavolo del dirigente la sezione istruttoria del tribunale, Achille Gallucci il quale, a quanto sembra, ha deciso di istruire personalmente il procedimento

Questa istruttoria è stata stralciata dalla più ampia inchiesta sull'ANAS che nei mesi scorsi ha provocato aspre polemiche L'indagine, condotta prima dal sostituto procuratore Piotino e poi dal giudice istruttore Alibrandi, ora riguarda solo le aste d'appalto per alcuni tratti della rete viaria Sempre secondo l'accusa molte di queste aste in fatti, sarebbero state truccate e funzionari ministeriali, avrebbero rivelato ai titolari delle imprese le cifre delle offerte da scrivere nelle buste chiuse. Per questa parte dell'istruttoria qualche tempo fa sono stati firmati decine di avvisi di reato.

2 bambine a Bitonto

### Trovate morte in una cisterna

BARI, 4

I cadaveri di due bambine — Concetta Mena, di tre anni, ed Incoronata Modesto, di quattro — sono stati trovati a tarda sera in una cisterna nell'interno di un'abitazione a piano terra della periferia di Bitonto, a 15 chilometri da Bari. Il proprietario dell'alloggio, Raffaele Chiumirillo, di 50 anni, è stato fermato dalla polizia.

Nella stessa zona, di 20 ottobre scorso, un bambino di 15 mesi fu ucciso da due cuginetti che lo gettarno in una cisterna.